



for a living planet®

WWF Parma
Associazione di volontariato

Spett.le Provincia di Parma
UFFICIO SIT – SICUREZZA TERRITORIALE
E PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA
protocollo@postacert.provincia.parma.it

Oggetto: Osservazioni alla
VARIANTE GENERALE AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE
DELLA PROVINCIA DI PARMA (P.I.A.E. EX L.R. 17/1991).
ASSUNZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO AI SENSI DELL'ART. 43 C.1 E ART.45, C.2
DELLA L.R. N. 24/2017.

In riferimento al Piano in oggetto, assunto con Decreto Presidenziale n. 18 del 5/2/2024, con la presente si trasmettono le osservazioni di seguito riportate. Le modifiche proposte sono in rosso.

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

WWF Parma
P.le Rondani, 3/B
43100 Parma
Tel: 0521.287840
e-mail: parma@wwf.it
sito:
<https://wwfparma.wordpress.com/>



C.F. 92147500349

Relativamente alla relazione PROG N1 (Norme Tecniche di Attuazione)

Art. 10 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

al comma c) si chiede di migliorare la dicitura precisando dopo le parole ...non dovranno essere assoggettati alle procedure di VIA, **in quanto già state esperite in fase di approvazione dei piani stessi.** ~~superate dall'approvazione dei piani stessi~~

Al comma d) al fine di evitare appesantimenti procedurali e la duplicazione di documenti ribadenti i medesimi concetti progettuali in caso di riduzione degli impatti, si chiede di inserire la seguente precisazione:

le eventuali Varianti ai piani di coltivazione vigenti, ~~se modificano~~ **qualora modifichino in incremento** le superfici interessate o i volumi estraibili **oppure modifichino in qualunque modo** le modalità di sistemazione finale, dovranno...

ART. 12 – POLI ESTRATTIVI E AMBITI ESTRATTIVI VINCOLATI

Al settimo capoverso della pag. 19 si chiede, ai fini di una miglior precisazione, di modificare la parola:

I quantitativi previsti dal P.I.A.E. non potranno essere ~~modificati~~ **incrementati** in sede di pianificazione comunale...

ART. 14 – PARTICOLARI INDIRIZZI E PRESCRIZIONI PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Al comma a) al fine di non precludere modalità di ripristino di tipo naturalistico che possano prevedere zone umide anche in ambiti agricoli, si chiede di inserire, al termine del periodo ... a tutela del patrimonio idrico ai sensi del DLgs 152/06 e s.m.i., la seguente indicazione:

Saranno invece permessi interventi che prevedano la riqualificazione naturalistica di tali ambiti estrattivi attraverso la realizzazione di nuove zone umide anche con intercettazione delle falde, purchè supportati da approfondita relazione che ne comprovi l'opportunità e la valenza ecologico-ambientale nel contesto e preveda l'utilizzo di componenti vegetali ad alto valore fitodepurante. In tal caso, se trattasi di contesto con aree a vocazione agricola, dovrà anche prevedersi la realizzazione di opere perimetrali di intercettazione delle acque meteoriche di dilavamento e di scorrimento sui suoli circostanti (fossi di guardia) al fine di impedire l'immissione in falda di eventuali azotati, nitrati, ammendanti, fitofarmaci ed altri eventuali inquinanti potenzialmente presenti nelle aree coltivate. Tali canali o fossi di intercettazione dovranno recapitare nelle reti di scolo ordinarie preesistenti.

Al comma b) al fine di non precludere modalità di ripristino di tipo naturalistico che possano prevedere zone umide, si chiede di inserire:

...le modalità di sistemazione finale previste dai successivi piani di attuazione dovranno, comunque, di norma essere mirate al recupero naturalistico anche con la creazione di zone umide che intercettino le falde, ed a quello idraulico dell'ambito fluviale, sentite le autorità idrauliche preposte...

Si chiede, inoltre, l'inserimento di ulteriore comma d) riportante:

nelle aree esterne o interne alle zone di cui agli artt. 12, 12 bis e 13 ed in quelle di tutela naturalistica di cui all'art. 20 delle NTA del P.T.C.P. ove siano presenti zone umide ad elevata valenza ambientale alimentate dalla falda, qualora gli ambiti estrattivi ricadano a monte o in prossimità di tali aree umide, le indagini conoscitive e le proposte progettuali dovranno contenere opportuni approfondimenti tecnici rivolti a valutare eventuali effetti indotti dalle attività estrattive sulla quota piezometrica dei corpi idrici sotterranei al fine di escludere fenomeni di prosciugamento o abbassamento batimetrico dei bacini in esse presenti;

ART. 15 – CAVE ABBANDONATE E NON SISTEMATE

Al fine di preservare eventuali realtà ambientali e/o ecologiche significative e/o varietà vegetali di pregio spontaneamente insediate nelle aree di dismesse, si chiede di inserire, prima del terzo paragrafo, la presente precisazione:

Il progetto di recupero delle cave abbandonate dovrà comprendere una relazione redatta da esperto naturalista che espliciti i risultati di una valutazione generale del tipo "riduzione della biodiversità-benefici attesi" in caso di intervento di sistemazione sull'ambiente ricreatosi, comprensiva di un censimento delle specie botaniche presenti e della loro rappresentatività in termini ecologici, di copertura dei suoli e di rarità e densità nel contesto di area vasta. Analogamente dovrà prevedersi la rappresentazione della fauna insediata o svolgente funzioni trofiche nella stessa area, con particolare attenzione alle specie oggetto di norme di tutela e conservazione. Il ripristino morfologico dovrà essere subordinato ai risultati di tali indagini e le azioni di miglioramento (ad es. incrementi vegetazionali, riattivazione di punti di ingresso della falda o scarichi di troppo pieno, riattivazione della funzionalità idraulico-ambientale di fondo cava, rimozione infestanti, modifiche spondali per abbattimenti delle pendenze, ecc.) potranno essere intraprese supportandole con adeguate motivazioni che ne dimostrino il beneficio, mentre dovranno sempre essere effettuate pulizie da rifiuti, rimozione delle recinzioni obsolete, di detriti, di cumuli perimetrali, ecc.

ART. 17 – INTERVENTI DI RINATURAZIONE

Al fine di attuare interventi di effettiva rinaturazione e nell'ottica di mantenere la coerenza con i principi ispiratori della presente variante al PIAE, si chiede di inserire, al termine dei punti b) c) e d) la seguente precisazione:

Sono comunque vietati gli interventi di riforestazione a pioppeto di tipo produttivo.

ART. 17 BIS – AMBITI FLUVIALI DI MONTE

Al fine di migliorare la regimazione idraulica, si chiede di inserire nella tabella a pag. 25, ulteriore **ambito Enza in Comune di Montechiarugolo loc. Tortiano e Montechiarugolo**, inserendo apposita scheda nell'Atlante degli Ambiti Fluviali e modificando, contestualmente, la perimetrazione della scheda di progetto dell'ambito estrattivo Polo G6 Enza sud, in comune di Montechiarugolo, secondo la perimetrazione proposta e riportata di seguito. Le modifiche proposte sono indicate in rosso.



Tale riproposizione permetterebbe:

- l'ampliamento dell'alveo in punti ove la sua larghezza si rivela particolarmente stretta arrivando anche a 32 m circa;
- la realizzazione di ramo secondario con ampliamento della capacità di contenimento e riduzione della velocità di deflusso in caso di piena;
- la riduzione del fenomeno di sradicazione delle vegetazioni arboree spondali e il loro conseguente accumulo contro le arcate del ponte della SP 28;
- la riduzione dei numerosi interventi di manutenzione necessari al contenimento del problema di cui al punto precedente e di ricanalizzazione forzata dell'alveo;
- la realizzazione di un ampio e significativo ambito di riqualificazione ambientale con zona umida fluviale permanente;
- la ricarica della falda acquifera.

Inoltre, la variazione planimetrica permetterebbe, con la sua riduzione estensiva in prossimità del castello di Montechiarugolo, la sovrapposizione solo parziale all'Area di Riequilibrio Ecologico "Castello" istituita in data 21/12/2018 con Del. CEEPB Emilia Occidentale n. 121 e quindi inserita nel PSC del Comune di Montechiarugolo.

ART. 31 – TUTELA DEGLI ACQUIFERI SOTTERRANEI

Onde non generare fraintendimenti fra le metodologie di ripristino intese nel primo e nel secondo capoverso si chiede l'eliminazione, al primo capoverso, delle parole ~~...nei casi di recupero di tipo naturalistico con creazione di zone umide e~~ tecnico-funzionale (bacini ad uso plurimo), gli scavi dovranno essere...

All'ottavo capoverso si chiede di aggiungere la parola ... laboratori ufficialmente riconosciuti, le necessarie analisi **bio**-chimiche.

Al decimo capoverso si chiede di inserire la seguente precisazione e la seguente modifica nella frase:
... scarichi di acque **opportunamente decantate**, provenienti dalla lavorazione di rocce naturali nonché dagli impianti di lavaggio ~~delle sostanze minerali, purché~~ **degli inerti estratti ed** i relativi fanghi...

ART. 32 – TUTELA DELLA PERMEABILITÀ DELL'ACQUIFERO

Al fine di mantenere la coerenza con gli intenti di tutela della falda acquifera e considerando che le particelle fini anche di acque decantate possono, nel corso di tempi lunghi, portare a intasamenti delle vene di falda ed innalzare il livello di fondo delle zone umide a scarso battente idrico, si chiede di apportare le seguenti modifiche nella terza alinea:

in deroga a quanto sopra, **esclusivamente nei punti ove si manifesti la necessità mantenere attive le caratteristiche di zona umida ed il semplice scorrimento naturale della falda non sia in grado di garantire permanentemente sufficienti caratteristiche idrologiche**, previa indagine preventiva finalizzata a verificare l'assenza di sostanze estranee, potrà essere autorizzato lo scarico nella stessa ~~falda~~ **zona umida** delle acque utilizzate per ~~di lavaggio il lavaggio degli inerti estratti~~, purché **opportunamente decantate secondo le modalità di cui al punto precedente ed** i relativi fanghi siano costituiti esclusivamente da acqua ed inerti naturali ed il loro scarico non comporti danneggiamento alla falda acquifera;
l'autorizzazione è comunque subordinata al parere favorevole di ARPAE ed è rilasciata ai sensi delle normative vigenti.

ART. 33 – PENDENZA DELLE SCARPATE ED ALTEZZA DEL FRONTE DI SCAVO

Relativamente alle cave di monte ove si estraiano inerti rocciosi, data la scarsa possibilità di rivegetazione dei fronti di scavo in parete per mancanza di substrato edafico utile all'affrancamento radicale di essenze arbustive ed arboree, si chiede che venga inserito, al termine del capitolo, il seguente capoverso:

Nelle cave di monte ove si estraiano esclusivamente inerti rocciosi con modalità di coltivazione che interessino il versante nudo o prevedano fronti di scavo in parete, al fine di prevedere la ricostituzione o la formazione di nuove pareti rocciose che possano favorire la nidificazione e/o la frequentazione per fini trofici di uccelli di roccia in regressione numerica come taluni falconiformi, irundinidi di monte, picchi di roccia come tichodroma muraria e passeriformi di roccia, è possibile valutare l'opportunità di perseguire un ripristino a parete pseudo-verticale anziché a gradoni.

Tale opportunità dovrà essere basata su specifica relazione di esperto naturalista che ne valuti la fattibilità in base alla potenziale valenza ecologica del sito nel contesto anche di area vasta, nonché sulla base di specifica relazione geologica che confermi la stabilità permanente dei fronti di scavo sia in fase di coltivazione che dopo l'abbandono.

La modalità di ripristino dovrà essere valutata anche considerando l'inserimento paesaggistico, privilegiando soluzioni che accentuino asperità e difformità strutturali morfologiche anche mettendo in risalto eventuali caratteristiche litologiche e/o geologiche tipiche.

ART. 39 – FINALITÀ E MODALITÀ GENERALI (di sistemazione finale delle cave)

Si chiede la modifica del quinto punto di pag. 3 in senso più confacente a modalità di ripristino che privilegino tecniche a minor impatto ambientale, in particolare in caso di fattori erosivi. Si propone, pertanto, la seguente modifica:

~~soluzioni di costo maggiore quali palificate vive, viminate e biostuoie, impianto di alberi adulti, tecniche di rivestimento vegetativo su roccia a media e forte pendenza (reti zincate in abbinamento con stuoie, geogriglie, ecc.), tecniche di invecchiamento artificiale dei fronti rocciosi e strutture di sostegno (muri, terre armate, ecc.) vanno limitate ai casi di effettiva necessità~~

per il ripristino di fronti di cava ove possano manifestarsi fattori erosivi come, ad es. interventi di riquilibratura in ambito fluviale, fronti di scavo a forte acclività, possibili corruzioni di versante, ecc. devono essere preferibilmente adottate tecniche di ingegneria naturalistica quali palificate vive, viminate, biostuoie, impianto di arbustive a profonda radicazione, tecniche di rinverdimento vegetativo dei fronti rocciosi a media e forte pendenza con tecniche di invecchiamento artificiale.

Soluzioni di costo maggiore ed a maggiore impatto visivo ed ambientale come terre armate, strutture di sostegno, gabbioni in rete zincata, geogriglie in materiali sintetici, reti metalliche, pareti in blocchi ciclopici, ecc. devono essere limitate ai casi ove non possano essere applicabili le tecniche descritte in precedenza.

Nelle cave di monte dovranno sempre evitarsi escavazioni e/o la rimozione di materiali lapidei interessanti il crinale dei colli o dei monti nei quali è prevista l'attività estrattiva.

Si chiede l'inserimento, nel primo capoverso di pag. 39, della seguente indicazione:

...idraulico-fluviale, fotovoltaico, ecc. Ove si ipotizzi l'installazione di campi fotovoltaici, le modalità di sistemazione finale dovranno prevedere, in via preferenziale, la realizzazione di tali impianti su bacini idrici mediante l'utilizzo di sistemi flottanti, onde far assumere, a tali ambiti territoriali, funzioni di uso plurimo. Le modalità citate ~~Tali possibilità~~ sono descritte nei successivi articoli...

ART. 42 – RECUPERO NATURALISTICO

In coerenza con quanto affermato nel precedente art. 33, nel quale è stata proposta una diversa modalità di ripristino, si chiede che la stessa modalità sia ripetuta nel presente articolo dopo il quinto capoverso. Ovvero: Nelle cave di monte ove si estraggano esclusivamente inerti rocciosi...

ART. 43 – RECUPERO URBANISTICO

Al fine di mantenere la coerenza con il risparmio idrico e agevolare il riciclo della risorsa, si chiede di inserire al termine del paragrafo la seguente indicazione:

In caso di insediamenti di tipo residenziale, compatibilmente con le proposte e gli indirizzi di organizzazione urbanistica da prevedersi nel PUG per l'area da ripristinare, dovranno ricavarsi porzioni di area da adibire a stoccaggi di acque meteoriche onde contribuire a mantenere l'invarianza idraulica del futuro insediamento. Tali porzioni potranno anche essere rivolte a funzioni di fitodepurazione o ad impianti fotovoltaici flottanti a servizio di comunità energetiche rinnovabili di quartiere ai sensi del DL 30 Dicembre 2019 n. 162.

ART. 44 – UTILIZZO DI CAVE DISMESSE O NON RECUPERATE PER INSTALLAZIONE DI IMPIANTI FV

Al fine di limitare eventuali fraintendimenti, si chiede di riportare la seguente precisazione nell'articolato: ...per favorire la realizzazione di impianti fotovoltaici in aree di cava dismesse e non recuperate, sarà compito del Comune, nell'ambito della elaborazione o dell'aggiornamento del P.A.E., l'individuazione ~~delle cave dismesse o non recuperate~~ di tali cave per l'installazione di impianti fotovoltaici.

ART. 45 – BACINI AD USO PLURIMO

Al fine di mantenere coerenza con gli accordi previsti e disciplinati dalla L. 241/90 e s.m.i. e dalla LR 24/2017 e s.m.i. sulla base delle proposte del P.T.C.P. (variante in materia di Tutela delle Acque) privilegiando in ogni occasione lo stoccaggio delle acque onde offrire maggior resilienza al territorio di competenza durante periodi di siccità, si chiedono le seguenti modifiche:

al capoverso 1: ...destinati ad ospitare bacini ~~ad uso plurimo, al fine di ridurre il deficit idrico...~~ di stoccaggio delle acque, anche ad uso plurimo, utili a ridurre il deficit idrico...

al capoverso 2: ...una parte delle acque invase ~~dovranno~~ dovrà alimentare la rete irrigua superficiale nel periodo siccitoso. La potenzialità di invaso, innalzabile anche attraverso la messa in opera di rilevati arginali, dovrà quindi tenere conto sia delle finalità naturalistiche che ~~delle esigenze produttive, contemplando anche eventuali ulteriori funzionalità dell'uso plurimo (ricreativo, idraulico, DMV, ecc.), se compatibili.~~ di eventuali usi plurimi (restituzione alla rete irrigua, ricarica delle falde, stoccaggio di acque meteoriche per il mantenimento dell'invarianza idraulica, rilascio del DMW, esigenze produttive, ecc.)

al capoverso 4: ...(condotta di adduzione/derivazione, opere di presa e rilascio, ~~impianti di sollevamento~~ (anche per l'alimentazione di porzioni limitate di territorio nonché dei terreni ripristinati, anche qualora non fosse possibile, da parte dei consorzi di bonifica, l'immissione delle acque nella rete irrigua di distribuzione), eventuali arginature, opere di difesa spondale, impianti fotovoltaici e relativi allacci alla rete elettrica di distribuzione, ecc)...

Al fine di diffondere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e limitare il consumo di suolo, si chiede di inserire, tra il capoverso 3 e il capoverso 4, la seguente indicazione:

Data la comprovata maggior efficienza degli impianti fotovoltaici di tipo flottante rispetto a quelli tradizionali e le tecniche ormai ampiamente sperimentate per la loro messa in opera, si dovrà prevedere, ove possibile e comunque in luoghi ove non siano previsti utilizzi a scopo naturalistico, l'installazione di campi fotovoltaici di tipo flottante sopra superfici di bacini da destinarsi ad uso plurimo anziché l'installazione su aree estrattive ripristinabili per tombamento anche se a quota ribassata. Le funzioni naturalistiche e l'integrazione paesaggistica dei bacini possono essere soddisfatte, seppur limitatamente, lungo le sponde perimetrali con l'impiego di essenze vegetali non interferenti con il soleggiamento del campo fotovoltaico.

Relativamente alla relazione PROG R1 (Relazione di Progetto)

Al fine di diffondere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e limitare il consumo di suolo, anche perseguendo la promozione di sinergie tra interesse pubblico e privato come ricercato dalla nuova Legge Urbanistica Regionale n. 24/2017, si chiede di inserire alla fine del capitolo "Ambiti destinati ad ospitare invasi e micro-invasi" pag. 71, Il seguente nuovo capitolo:

Ambiti destinati all'installazione di fonti energetiche rinnovabili

Al fine di diffondere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e limitare il consumo di suolo, anche perseguendo la promozione di sinergie tra interesse pubblico e privato come ricercato dalla nuova Legge Urbanistica Regionale n. 24/2017, data la comprovata maggior efficienza degli impianti fotovoltaici di tipo flottante rispetto a quelli tradizionali e le tecniche ormai ampiamente sperimentate per la loro messa in opera, si dovrà prevedere, ove possibile e comunque in luoghi ove non siano previsti utilizzi a scopo naturalistico, l'installazione di campi fotovoltaici di tipo flottante sopra superfici di bacini da destinarsi ad uso agricolo o di uso plurimo anziché l'installazione su aree estrattive ripristinabili per tombamento anche se a quota ribassata. Le funzioni naturalistiche e l'integrazione paesaggistica dei bacini possono essere soddisfatte, seppur limitatamente, lungo le sponde perimetrali con l'impiego di essenze vegetali non interferenti con il soleggiamento del campo fotovoltaico.

Le indicazioni di cui sopra possono riguardare sia nuove aree estrattive che poli e/o ambiti comunali vigenti.

Osservazione di carattere generale.

In tutte le schede di progetto viene inserita la seguente prescrizione:

'Le emissioni in atmosfera generate dall'attività estrattiva dovranno essere adeguatamente calcolate per tutte le fasi del processo produttivo (ad esclusione delle emissioni derivanti dalla commercializzazione della risorsa mineraria) e prevedere le conseguenti compensazioni mediante nuove piantagioni con specie arboree e/o arbustive (Riferimenti per il calcolo dei dati di assorbimento inquinanti: Progetto di ricerca QualiViva finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Calcolo per esemplare maturo) da realizzare all'interno dell'ambito coerentemente con la tipologia di ripristino prevista.

Qualora gli interventi di piantagione previsti nell'ambito del Progetto di coltivazione e recupero non siano sufficienti a garantire la neutralità dell'intervento, l'eventuale eccedenza dovrà essere valorizzata economicamente (calcolata sulla base del Prezzario delle opere pubbliche della Regione Emilia-Romagna vigente) e la somma derivante dovrà essere destinata ad altri interventi di miglioramento agroforestale fuori-ambito. Questi ultimi dovranno essere realizzati all'interno di complessi forestali pubblici o privati ricadenti all'interno del territorio provinciale, dando priorità agli obiettivi indicati nella strategia ecologica-ambientale (SQUEA/ValSAT) - ex art.34 LR 24/2017 – degli strumenti urbanistici comunali (PUG) e di livello di Area Vasta (PTAV). In alternativa, in altre aree forestali gestite in modo sostenibile (Foreste certificate secondo standard PEFC o FSC).'

Rimanendo assolutamente condivisibile la necessità di compensare le emissioni in atmosfera prodotte dall'attività estrattiva mediante la messa a dimora di elementi vegetali in proporzione alle stesse, si evidenzia che, per il calcolo di tali assorbimenti, non risulta adeguato il progetto di ricerca QualiViva, finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, in quanto il medesimo è riferito esclusivamente ad esemplari arborei di carattere ornamentale anche non autoctono, solo ad alcuni alberi utilizzabili per la riqualificazione ambientale prescritta per le cave, mentre non considera affatto arbusti di tipo naturale ed autoctono che, invece, risultano quelli prescritti da porre a dimora con lo scopo di ricreare ambienti naturali ad alto grado di biodiversità.

Inoltre, i dati di abbattimento degli inquinanti riportati nelle schede di tale progetto, sono relativi esclusivamente ad esemplari maturi, situazione assolutamente impossibile da ricreare nei brevi spazi temporali di coltivazione e ripristino di una cava.

Per tale motivo si chiede di modificare le prescrizioni nel seguente modo:

~~'Le emissioni in atmosfera generate dall'attività estrattiva dovranno essere adeguatamente calcolate per tutte le fasi del processo produttivo (ad esclusione delle emissioni derivanti dalla commercializzazione della risorsa mineraria) e prevedere le conseguenti compensazioni mediante nuove piantagioni con specie arboree e/o arbustive (Riferimenti per il calcolo dei dati di assorbimento inquinanti: Progetto di ricerca QualiViva finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Calcolo per esemplare maturo) da realizzare all'interno dell'ambito coerentemente con la tipologia di ripristino prevista.~~ prevedendo compensazioni proporzionali alle emissioni mediante la messa a dimora di siepi e fasce boscate costituite da essenze arboree e arbustive autoctone ad alto grado di assorbimento degli inquinanti e comunque utili a ricreare ambiti naturali ad alto grado di biodiversità.

Ai fini di tale calcolo può essere utilizzato il software I-Tree ECO (USDA, www.itreetools.org) liberamente scaricabile, da adattarsi per similitudine alla classe climatica ed alle specie presenti in Italia. Altre informazioni, seppure frammentarie e relative a specie arboree ornamentali, sono disponibili attraverso il Progetto di ricerca QualiViva finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, nel quale è necessario riportare il sequestro degli inquinanti indicato alle dimensioni della chioma alla fase di impianto, le linee guida della Regione Toscana

<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23809530/Allegato-1-LG-Piantumazione-agg.+31+dic-2021.pdf/da42f961-13e2-d2a6-05e3-ec35bfe32dad?t=1644563443162> il progetto CNR-IBIMET <https://webibe.ibe.cnr.it/projects/research-activities-projects/contents/progetto-di-riqualificazione-il-ruolo-del-verde.pdf> e lo studio STEB (<https://www.gov.uk/government/publications/greenhouse-gas-reporting-conversion-factors-2016%20Consultato%20il%2019/06/2017>).

Qualora gli interventi di piantagione previsti nell'ambito del Progetto di coltivazione e recupero non siano sufficienti...

POLO G6 ENZA SUD - COMUNE DI MONTECHIARUGOLO

Al fine di migliorare la regimazione idraulica, si chiede di modificare la perimetrazione del Polo riportandolo alla perimetrazione originale ed inserire la parte raffigurata in rosso in apposita scheda nell'Atlante degli Ambiti Fluviali.

La potenzialità estrattiva, infatti, risulta limitata dalla presenza di ex cava ora ripristinata (cava Bertoletti rif. Cava 64 PIAE, scheda 25 del catasto attività estrattive comune di Montechiarugolo aut. 150 del 27/4/82 sviluppata su una superficie di 30.000 mq) posizionata circa al centro della zona rossa.

L'ampliamento del Polo e la sua classificazione come ambito estrattivo impedirebbe l'attuazione di una buona porzione del Polo per i motivi anzidetti, mentre, con la classificazione dell'area come ambito fluviale, risulterebbe significativa la possibilità di intervenire sulla morfologia spondale che, nel tratto interessato, risulta limitata arrivando anche a 32 m circa di larghezza.

Profondità di escavazione

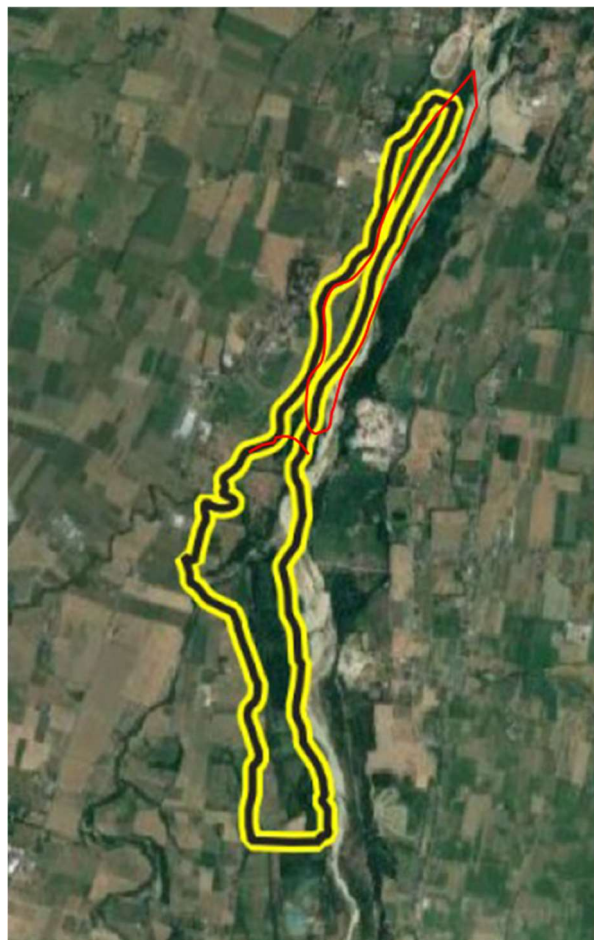
Si chiede di aumentare la profondità di escavazione al fine di intercettare la falda in coerenza con quanto previsto nel paragrafo indirizzi e azioni di valorizzazione, relativamente alla possibilità di realizzare zone umide.

Indirizzi e azioni di valorizzazione e compatibilità ambientale

Dato che la creazione di zone umide presuppone la presenza costante di acqua e l'area non è alimentata da corsi d'acqua o reti irrigue, si chiede di modificare la prescrizione inserendo la seguente precisazione:

Le zone umide potranno essere realizzate **con escavazione in falda onde ottenere il livello batimetrico utile al mantenimento della vita acquatica. Le morfologie di fondo e di sponda potranno essere realizzate o integrate, se e ove necessario, mediante**

attraverso il riporto del cappellaccio, degli scarti di coltivazione e di terre naturali, conformi alle CSC di cui alla colonna A della Tabella 1...



Misure di compatibilità

In caso di accettazione della proposta di modifica della classificazione dell'area indicata in precedenza, si chiede, in coerenza con tale nuova situazione, di modificare le seguenti prescrizioni in quanto relative a sistemazioni legate al ritombamento:

~~Nelle altre aree, naturalistico e/o agricolo ecocompatibile, con ritombamento totale del vuoto di cava da attuare esclusivamente con terre naturali e di scavo ai sensi del DLgs 152/2006.~~

~~Dovranno essere ricreati ambienti di macchia radura caratterizzati dalla presenza di aree prative permanenti non soggette ad aratura alternate a formazioni forestali (es. boschetti e siepi). Inoltre dovranno essere previsti interventi mirati al~~ **La zona umida dovrà permettere il miglioramento qualitativo delle acque superficiali (realizzazione di impianti di** ~~attraverso azioni di~~ **fitodepurazione, bacini di** ~~lo~~ **stoccaggio di acqua per l'interscambio fiume-falda, mentre perimetralmente andranno previste radure e fasce tampone vegetate.** ~~ecc.).~~ Il soggetto attuatore dovrà farsi carico delle cure colturali e delle attività di manutenzione degli interventi ripristino per un periodo non inferiore a 5 anni.

Dato che il sito ZSC-ZPS IT 4020027 Cronovilla è situato solo all'interno dei confini amministrativi del Comune di Traversetolo, si chiede la modifica della prescrizione di seguito riportata come indicato:

In considerazione della particolare ubicazione della cava ~~all'interno~~ **in prossimità** di una zona di tutela naturalistica, si dovrà...

Infine si chiede la modifica della seguente frase come di seguito riportato:

Le misure di compatibilità sopra riportate si applicano **in caso di variante al progetto di coltivazione**, ~~solo~~ nel caso in cui non sia già stato approvato/convenzionato il progetto...

POLO G6 ENZA SUD - COMUNE DI TRAVERSETOLO

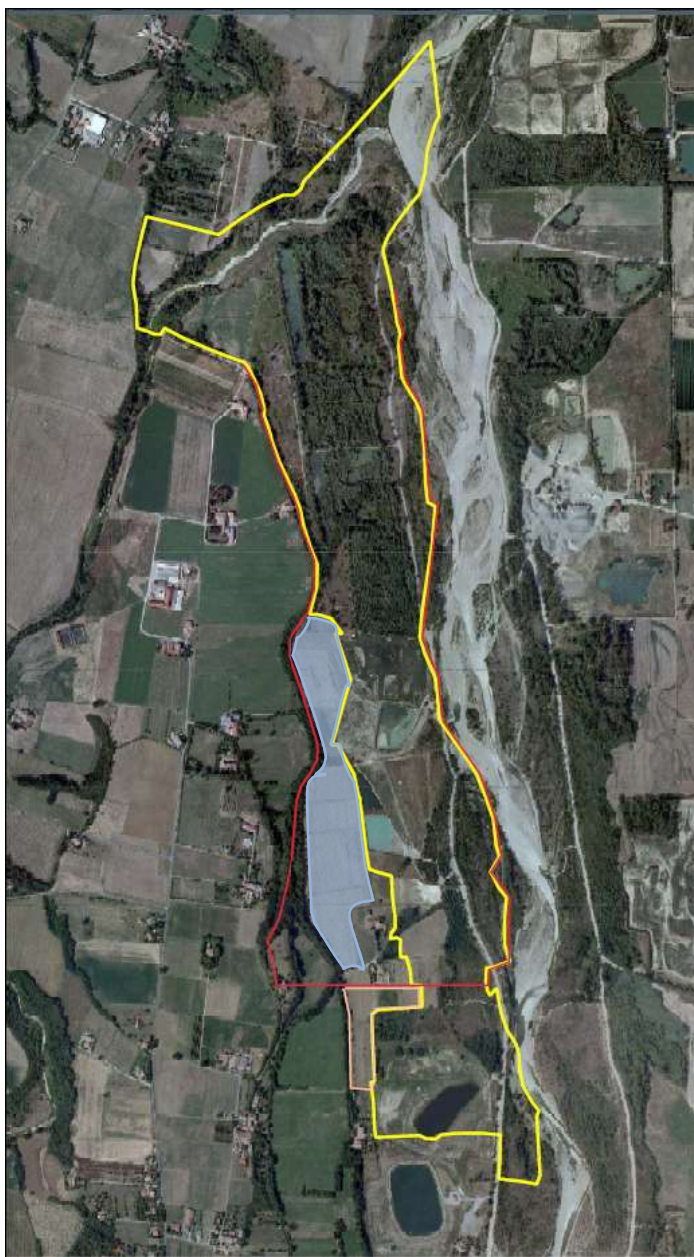
Al fine di favorire la possibilità di ampliamento della zona umida dell'Oasi WWF ZSC-ZPS IT4020027 Cronovilla nell'unico terreno contermini ancora disponibile per tale scopo, al fine di attuare una stabilizzazione dell'ecosistema ricreato possibile solo con significative estensioni delle zone umide, si chiede di ampliare la perimetrazione attuale del Polo inserendo l'area indicata in rosa nella planimetria satellitare riportata a fianco.

Tale zona era già parzialmente inserita nelle varianti al PIAE 1999 e 2008 ma non attuata.

In giallo sono rappresentati i confini del sito ZSC-ZPS IT4020027 Cronovilla

In rosso i confini attuali del PIAE variante 2008.

Con campitura azzurra l'attuale intervento estrattivo in corso.



Profondità di escavazione

Si chiede di aumentare la profondità di escavazione al fine di poter intercettare la falda in coerenza con quanto previsto nel paragrafo indirizzi e azioni di valorizzazione, relativamente alla possibilità di realizzare zone umide.

Indirizzi e azioni di valorizzazione e compatibilità ambientale

Dato che la creazione di zone umide presuppone la presenza costante di acqua e l'area non è alimentata da corsi d'acqua o reti irrigue, risulta indispensabile il raggiungimento della falda acquifera con le quote di scavo. Si chiede, pertanto, di modificare la prescrizione inserendo la seguente precisazione:

Le zone umide potranno essere realizzate **con escavazione in falda onde ottenere il livello batimetrico utile al mantenimento della vita acquatica. Le morfologie di fondo e di sponda potranno essere realizzate o integrate, se e ove necessario, mediante** ~~attraverso~~ il riporto del cappellaccio, degli scarti di coltivazione e di terre naturali, conformi alle CSC di cui alla colonna A della Tabella 1 dell'allegato 5...

Dato che le aree descritte non sono percorse né sono contermini al T. Masdone, il quale lambisce il Polo G6 solo nel Comune di Montechiarugolo, si chiede di eliminare la frase:

~~La sistemazione finale dell'area dovrà prevedere anche interventi di sistemazione idraulica nelle aree prossime al T. Masdone da definire puntualmente con gli enti idraulici competenti.~~

Misure di compatibilità

Per i medesimi motivi citati sopra, si chiede la seguente modifica:

Recupero di tipo naturalistico, anche con finalità idrauliche, nelle aree prossime ai corsi d'acqua principali (Torrenti Enza e ~~Termina e Masdone~~), da definire puntualmente con gli enti idraulici competenti.

Data l'integrazione delle aree di cava con l'area ZSC-ZPS IT4020027 Cronovilla, della quale faranno parte dopo il relativo ripristino e la cessione al Comune di competenza per l'uso pubblico e che in tali aree non sono previste attività agronomiche, si chiede di modificare la prescrizione come di seguito:

~~Nelle altre aree a recupero agronomico eocompatibile, di dovrà operare con ritombamento totale del vuoto di cava da attuare esclusivamente con terre naturali e di scavo ai sensi del DLgs 152/2006. Nelle zone perimetrali all'area umida dovranno essere ricreati ambienti di macchia-radura caratterizzati dalla presenza di aree prative permanenti non soggette ad aratura alternate a formazioni forestali (es. boschetti e siepi).~~

~~Inoltre dovranno essere previsti interventi mirati al~~ La zona umida dovrà permettere il miglioramento qualitativo delle acque superficiali (~~realizzazione di impianti di~~ attraverso azioni di fitodepurazione, ~~bacini di e interscambio fiume-falda, fasce tampone vegetate, ecc.~~). Il soggetto attuatore dovrà farsi carico delle cure colturali e delle attività di manutenzione degli interventi di ripristino per un periodo non inferiore a 5 anni.

Infine si chiede la modifica della seguente frase come di seguito riportato:

Le misure di compatibilità sopra riportate si applicano ~~in caso di progetto di coltivazione in aree inserite con la presente variante al PIAE, per varianti al progetto attuale di coltivazione,~~ ~~se~~ nel caso in cui non sia già stato approvato/convenzionato il progetto di coltivazione e comunque...

AMBITO COMUNALE VINCOLATO AC12 - MADREGOLO

Modalità di escavazione

Ai fini di rimuovere limitazioni alla realizzazione di zone umide perifluviali anche in contiguità ed estensione a quella esistente (area protetta Le Chiesuole), si chiede di modificare la prescrizione come di seguito:

Cava di fondovalle, da coltivare a fossa con fronte unico di scavo, ~~senza intercettamento~~ anche con intercettazione della falda freatica, al fine di creare nuove zone umide in estendimento a quelle tutelate preesistenti, secondo le modalità stabilite dal PAE 2003 in conformità con il vigente Piano Territoriale del Parco.

AMBITO COMUNALE VINCOLATO AC74 – RIVIDULANO

Data:

- la presenza di specie floristiche endemiche a discreta copertura e botanicamente caratterizzanti la località, quali Hemerocallis lilio-asphodelus, presente nelle zone d'ombra, protetta a livello nazionale endemica e presente solo nelle alpi orientali, la Primula apennina e la Globularia incanescens, endemiche del crinale toscano-romagnolo presenti solo in questa zona sulle emersioni rocciose, entità a rischio liv. IUCN LC e protette a livello nazionale e regionale, nonché Cirsium bertolonii, entità a rischio IUCN LC protetta a livello nazionale, endemica e presente solo sul monte Prado (RE) al passo del Lupo del m.te Cimone (MO) e in alcune zone circoscritte delle alpi Apuane. Tali specie non sono riproducibili né impiantabili artificialmente;

- la presenza di due farfalle (Parnassius mnemosine e Parnassius apollo) incluse nell'Allegato IV della Direttiva Habitat della CEE (92/43/CEE), nell'Appendice II della Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa, nonché tra le specie di invertebrati protette dalla Legge Regionale 15/2006, legate alle fioriture di Corydalis spp. fiori anch'essi localizzati in questa zona e protetti a livello nazionale;

- la presenza, tra le altre specie ornitiche rare frequentanti l'area, di (Bubo bubo) presente con sole tre coppie in provincia di Parma e nidificante a poca distanza;

dato anche l'impatto sonoro riverberante a lunga distanza per la conformazione delle pendici circostanti,

si chiede di estrapolare l'ambito estrattivo dalla variante al PIAE.

In ipotesi secondaria e solo alternativa all'impossibilità di estrapolazione dell'ambito, si chiede, relativamente alle modalità di escavazione, di limitare estensivamente l'ambito senza superare il crinale del colle o monte sul quale verrà esercitata l'attività estrattiva e, al fine di non limitare i quantitativi estraibili concessi, date anche le caratteristiche litologiche del giacimento, procedere all'asportazione del materiale a parete verticale anziché a gradoni in coerenza con gli obiettivi di riqualificazione indicati dalla scrivente nelle osservazioni agli articoli 33 e 39 delle NTA (PROG N1) della presente Variante 2024.

AMBITO COMUNALE VINCOLATO AC83 – SAN SECONDO

Modalità di escavazione

Data l'espressa volontà di ricreare una zona umida, l'opportunità di rafforzare il sito SIC-ZPS IT4020024 S. Genesio, la necessità di operare un'escavazione in falda al fine di mantenere una quota batimetrica permanente al fine di mantenere le condizioni ambientali necessarie alla conservazione della stessa area umida, si chiede di modificare la prescrizione come di seguito:

~~La massima profondità di escavazione non deve superare i 6 metri dal piano di campagna.~~

Le modalità di escavazione potranno prevedere l'intercettazione della falda acquifera al fine di ottenere livelli batimetrici utili al mantenimento della zona umida.

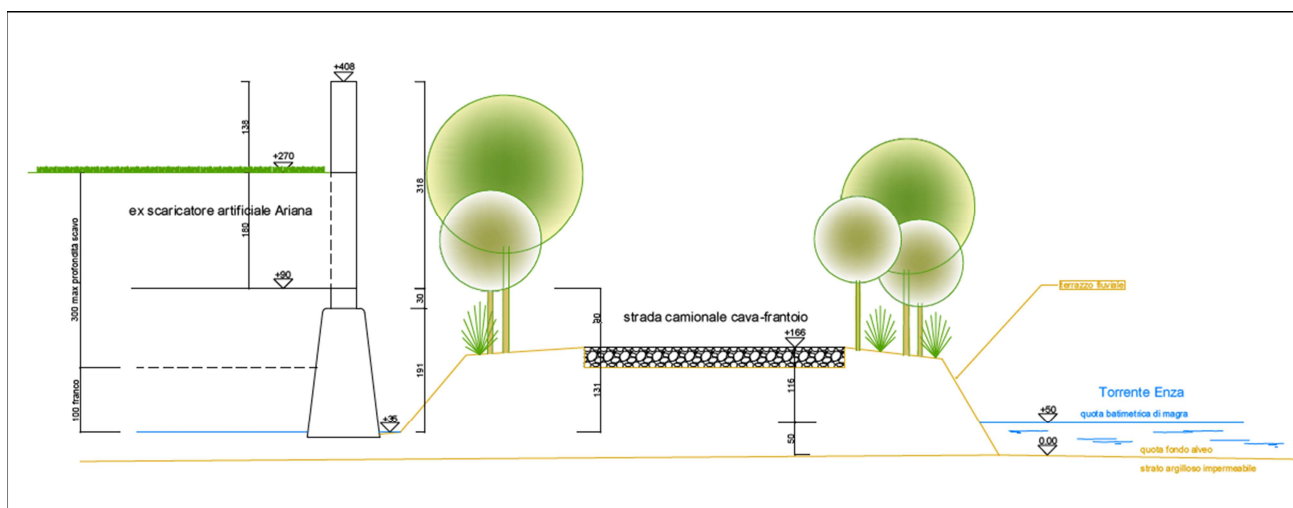
AMBITO COMUNALE VINCOLATO AC94 – GUARDASONE 1

Modalità di escavazione

Dato che l'area indicata costituisce, assieme all'ambito estrattivo AC95 Guardasone 2, il punto più importante e critico per la ricarica della falda alimentante il sito ZSC-ZPS IT4020027 Cronovilla, al fine di preservare l'apporto idrico necessario al mantenimento dell'area umida, si chiede di modificare la prescrizione come sotto riportato:

La massima profondità di escavazione non dovrà superare i **5,3 m** dal piano campagna, mantenendo comunque un franco di almeno 1 metro dalla minima soggiacenza della falda. ~~Il PAE potrà motivatamente, a seguito di specifici rilievi e approfondimenti, derogare a tale limite e definire in modo congruo le modalità di scavo, fermo restando il rispetto del franco sopra richiamato.~~

Si allega sezione altimetrica da rilievo a supporto della richiesta.



Dato l'importante dislivello del punto di ricarica della falda rispetto al canale Spelta e la presenza (vedasi disegno) di scaricatore in cemento del canale Ariana, affluente della Spelta, realizzato in contropendenza rispetto alle possibilità di carico idrico verso quest'ultimo, non è possibile la ricarica dalla falda di un eventuale bacino da realizzarsi nell'area in questione.

AMBITO COMUNALE VINCOLATO AC95 – GUARDASONE 2

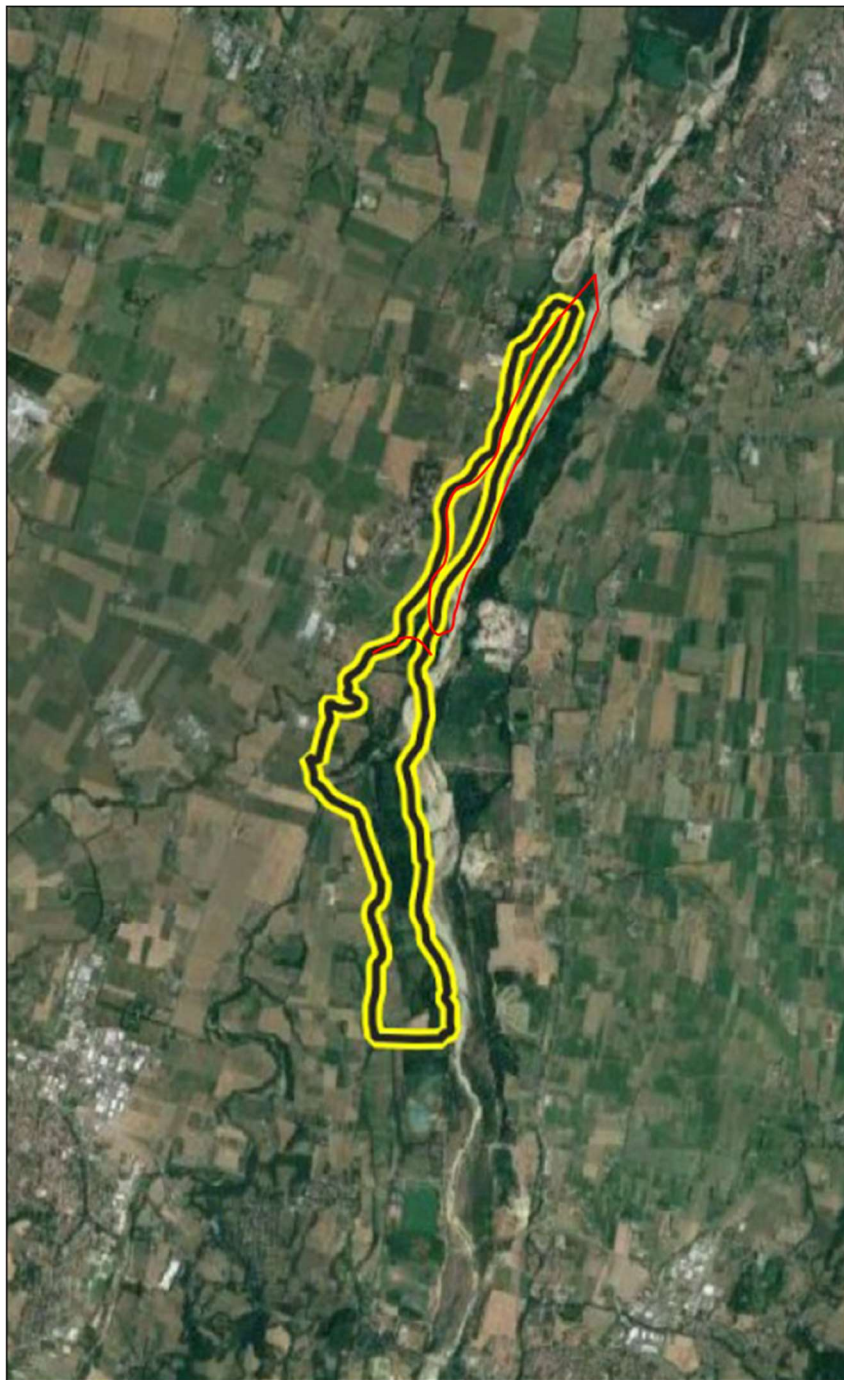
Modalità di escavazione

Dato che l'area indicata costituisce, assieme all'ambito estrattivo Guardasone 1, il secondo punto più importante di ricarica della falda alimentante il sito ZSC-ZPS IT4020027 Cronovilla, al fine di preservare l'apporto idrico necessario al mantenimento dell'area umida, si chiede di modificare la prescrizione come sotto riportato:

La massima profondità di escavazione **dovrà mantenere un franco di 1 metro sopra la soggiacenza minima della falda**, non dovrà superare i 5 m dal piano campagna, mantenendo comunque un franco di almeno 1 metro dalla minima soggiacenza della falda. Il PAE potrà motivatamente, a seguito di specifici rilievi e approfondimenti, derogare a tale limite e definire in modo congruo le modalità di scavo, fermo restando il rispetto del franco sopra richiamato.

Relativamente alle schede di indirizzo inserite nell'Atlante degli ambiti fluviali (Rel. PROG S2)

Si chiede di inserire nuovo ambito fluviale "Montechiarugolo" secondo la perimetrazione proposta e riportata di seguito. Le modifiche proposte sono indicate in rosso.



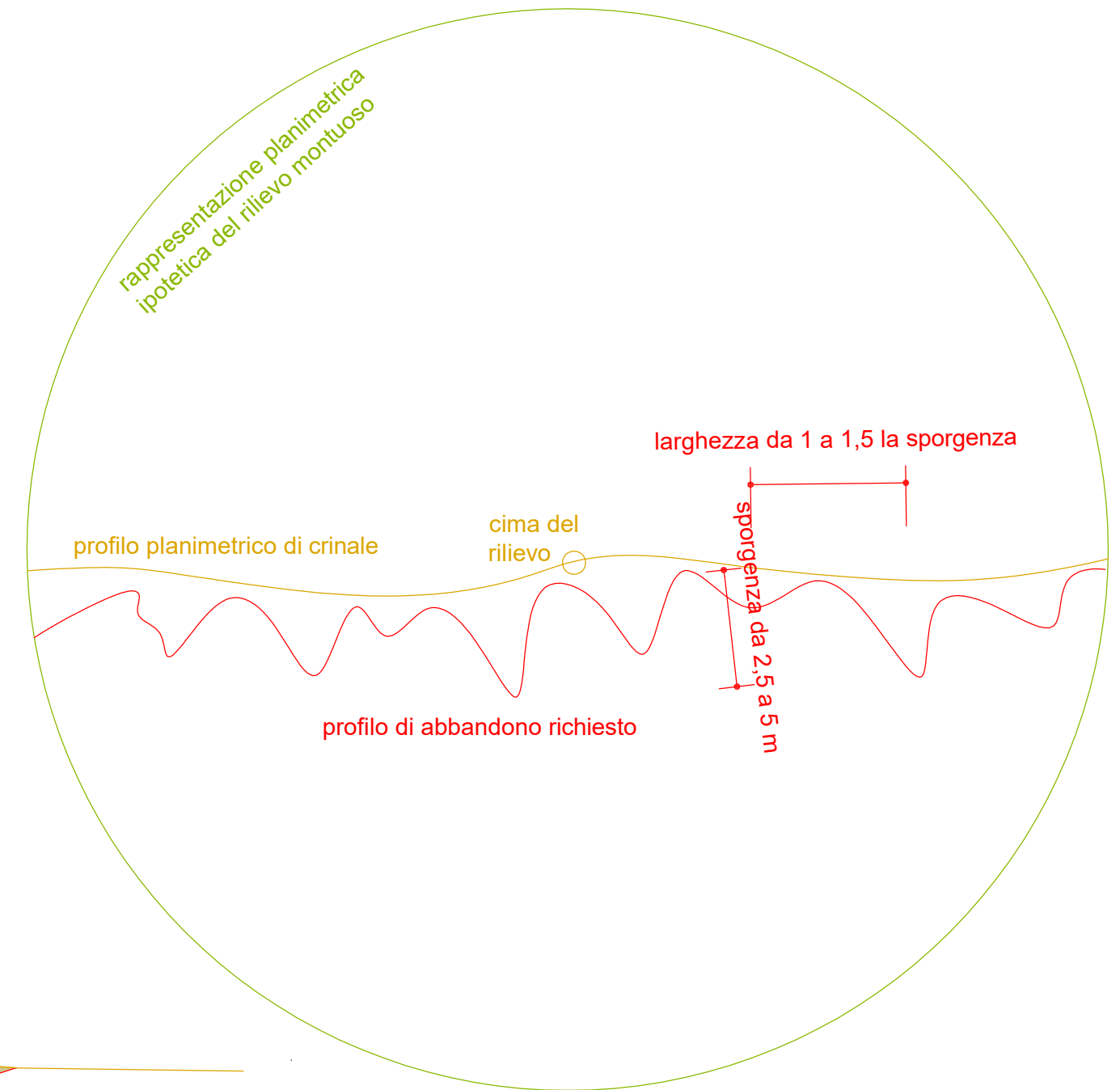
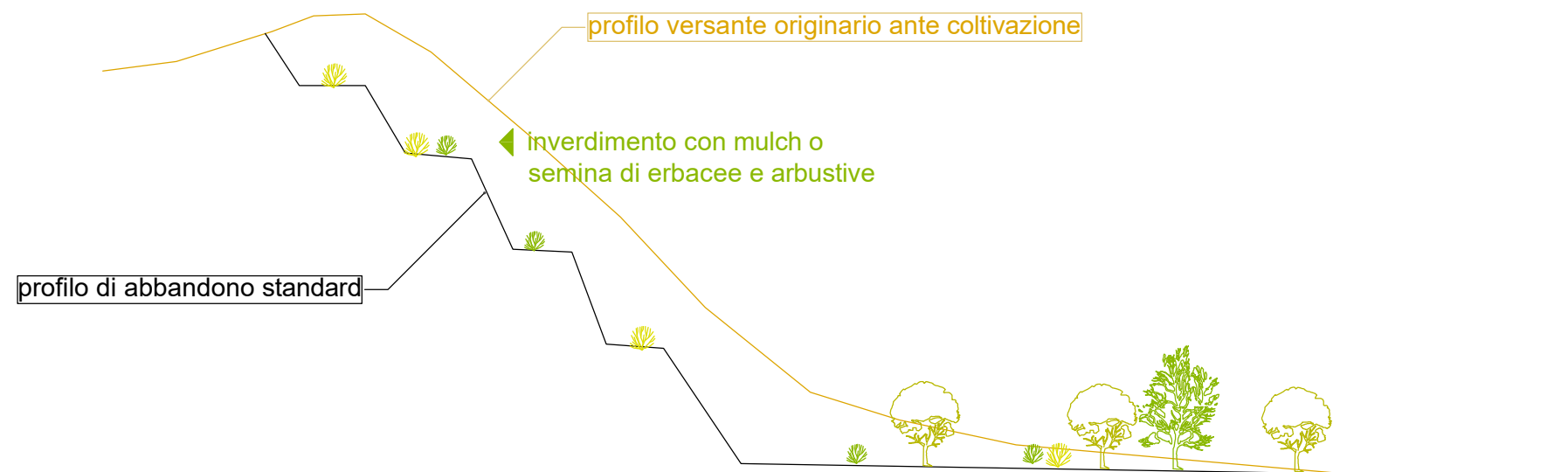
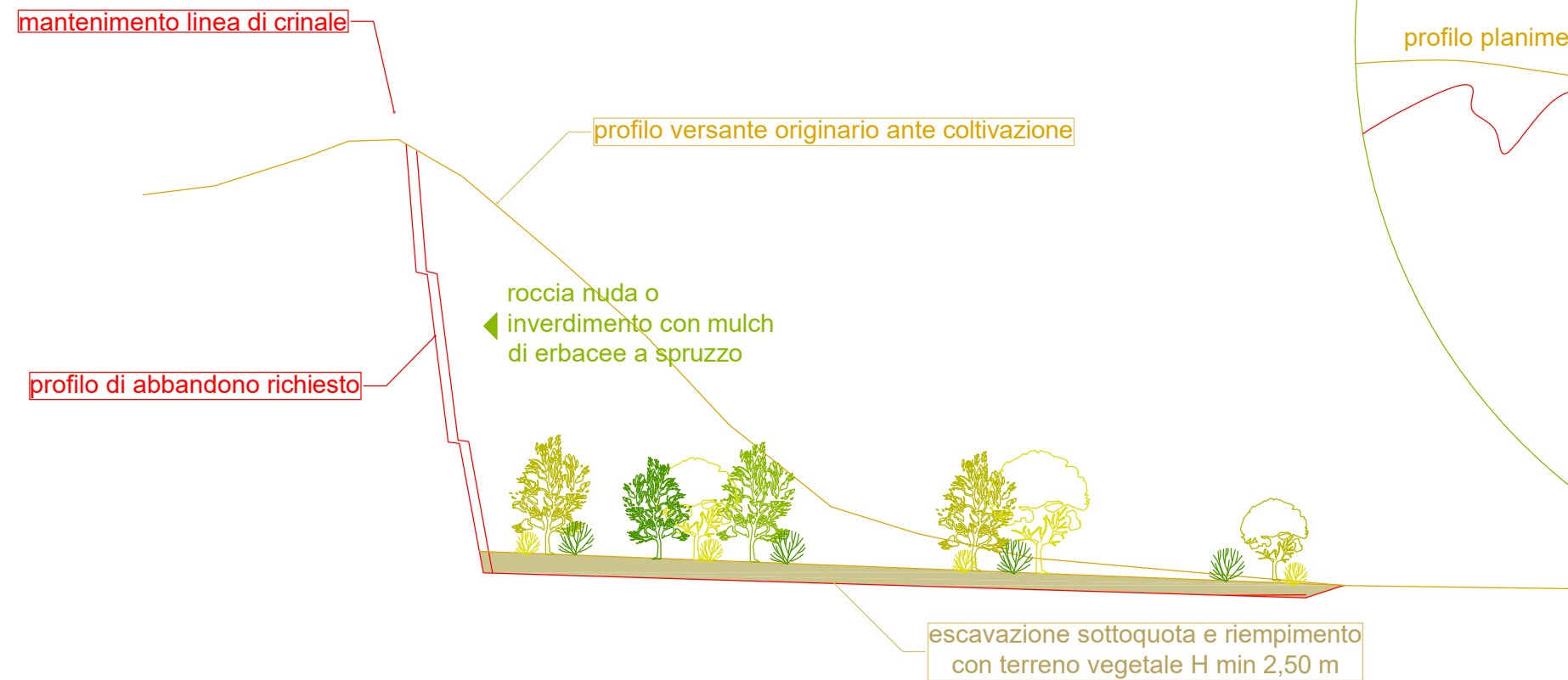
Tale riproposizione permetterebbe:

- l'ampliamento dell'alveo in punti ove la sua larghezza si rivela particolarmente stretta arrivando anche a 32 m circa;
- la realizzazione di ramo secondario con ampliamento della capacità di contenimento e riduzione della velocità di deflusso in caso di piena;
- la riduzione del fenomeno di sradicazione delle vegetazioni arboree spondali e il loro conseguente accumulo contro le arcate del ponte della SP 28;
- la riduzione dei numerosi interventi di manutenzione necessari al contenimento del problema di cui al punto precedente e di ricanalizzazione forzata dell'alveo;
- la realizzazione di un ampio e significativo ambito di riqualificazione ambientale con zona umida fluviale permanente;
- la ricarica della falda acquifera.

Inoltre, la variazione planimetrica permetterebbe, con la sua riduzione estensiva in prossimità del castello di Montechiarugolo, la sovrapposizione solo parziale all'Area di Riequilibrio Ecologico "Castello" istituita in data 21/12/2018 con Del. CEEPB Emilia Occidentale n. 121 e quindi inserita nel PSC del Comune di Montechiarugolo.

Modalità proposta per il ripristino delle cave di pietre da taglio e inerti di monte

allegato all'osservazione su art. 33 delle NTA



VANTAGGI OTTENIBILI

- su pareti compatte di rocce sedimentarie, metamorfiche e ofiolitiche
- la modalità di ripristino proposta permette la simulazione di una parete naturale
- la roccia nuda e l'inverdimento con mulch a spruzzo permette la frequentazione di uccelli di roccia e la trattenuta dei piccoli detriti instabili
- lo strato di terreno ad alto spessore alla base del giacimento permette la crescita di vegetazione ad alto fusto
- riduzione delle superfici interessate dalla coltivazione nel rispetto dei quantitativi di litoide estraibile programmati